

«Per anni senza casa Dormivo in caserma e ora vivo fuori città»

C'è un incendio che i pompieri non riescono a spegnere. È quello che brucia le loro entrate con velocità tale da farli arrivare alla fine del mese con i soldi contati. «Nel '99 mi sono trasferito a Milano — racconta Gianluca Latini, 38 anni, romano, uno stipendio che si aggira sui 1.100 euro —. Per fortuna il comando mi ha offerto un alloggio. Certo, alla lunga è come vivere in caserma: nessuna privacy, la sirena che ti sveglia nel mezzo della notte. Così ho preso un appartamento in affitto fuori Milano con un collega. Mezzo stipendio andava per pagare la locazione».

Allora Gianluca ha fatto marcia indietro. «Sono tornato a vivere al comando. La svolta è arrivata quando mi sono fidanzato e ho preso un appartamento in affitto con la mia compagna. Ce lo siamo potuti permettere solo perché anche lei lavora».

Il passo successivo è stato comprare casa. «Certo, ci siamo dovuti allontanare



Gianluca Latini

«Lo stipendio da vigile del fuoco è di 1.100 euro, troppo poco per affittare un appartamento»

molto. Per trovare prezzi accessibili siamo finiti in provincia di Pavia. Il bilancio era già in equilibrio precario quando mia moglie è rimasta incinta. Tre anni fa è arrivato mio figlio. Al nido pubblico non abbiamo trovato posto, così abbiamo ripiegato sul privato. Morale: il mio stipendio se ne va per pagare il mutuo e la retta dell'asilo. Lo stipendio di mia moglie serviva alle spese di famiglia».

Un incastro perfetto. Che non teneva conto, però, dei tempi della famiglia. «Per arrivare in macchina in ufficio, a Milano, mia moglie usciva alle sette della mattina e tornava alle otto di sera — continua il pompiere —. Giusto il tempo di cenare e andare a dormire. Non si viveva più. Così mia moglie ha scelto il part time. Sei ore invece di otto. E maggiori sacrifici per arrivare alla fine del mese. Ma così di tanto in tanto ci s'incontra».

Gianluca Latini si sente comunque un privilegiato. «Ormai tre vigili su quattro vengono come me da un'altra regione. Si adattano a vivere al comando, mangiano alle mense della polizia o dei carabinieri per risparmiare il più possibile e mandare i soldi a casa. Ma spesso per mogli e figli resta ben poco».

Ri. Que.

CORSERA 19-05-05